

La denuncia Prefettura e polizia: carenze di organico

La carenza di organico negli uffici della Prefettura, della Questura e della sezione della Polizia stradale di Belluno presenta situazioni insostenibili: mancano due dipendenti su tre.

Un'emorragia che dura da tempo e non è destinata a fermarsi. «Chiederemo al prefetto e scriveremo al ministero dell'Interno per una rapidissima integrazione del personale». Lo sottolineano i sindacati territoriali Cisl Fp, Fp Cgil e ConfintesaFp.

Fant a pagina VI



L'INCONTRO Ieri il vertice dei sindacati in Prefettura

**ALLA STRADALE
IN ORGANICO
SONO PREVISTI
SEI "CIVILI"
INVECE SONO
IN SERVIZIO SOLO IN 2**

Prefettura e questura senza 2 impiegati su 3

► Le sigle sindacali chiedono aiuto al prefetto: «Scriva al ministro»

► Su 70 lavoratori in piazza dei Rettori ce ne sono 34, alla polizia solo 13 su 33

LA MOBILITAZIONE

BELLUNO La carenza di organico negli uffici della Prefettura, della Questura e della sezione della Polizia stradale di Belluno presenta situazioni insostenibili: l'emorragia del personale amministrativo dura da tempo e non è destinata a fermarsi. «Chiederemo al prefetto e scriveremo al ministero dell'Interno per una rapidissima integrazione del personale». Lo sottolineano le organizzazioni sindacali territoriali Cisl Fp, Fp Cgil e Confintesa Fp, che hanno indetto un'assemblea sindacale per analizzare la situazione e proporre iniziative di sensibilizzazione al ministero dell'Interno per il potenziamento dell'organico. Negli uffici bellunesi i numeri degli organici sono allarmanti, toccando percentuali di scopertura del 63% per la Prefettura e del 60% per la Questura. «Una carenza di lavoratori che non solo impone dei sovraccarichi di lavoro e conseguente stress non più sostenibili

- fa sapere Angelo Costanza della Funzione pubblica della Cisl -, ma che rischia anche di far inceppare la macchina amministrativa a danno di tutti».

LA FOTOGRAFIA

I dati che danno la misura del problema sono questi: in prefettura il personale dovrebbe contare 70 persone ma sono 34, in questura dovrebbero essere 33 e sono solamente 13, gli amministrativi della polizia stradale dovrebbero essere 6 e sono in 2. Sono tre uffici importanti dove c'è la presenza del 40% del personale, e di conseguenza una scopertura del 60%. Uno lavora e due mancano. «Credo che il Governo debba prendere atto che non si può mantenere un ufficio - hanno spiegato ieri mattina i sindacalisti - che è per l'area governativa locale, così sguarnito di lavoratori. I lavoratori sono stressati, a volta rischiano di sbagliare perché c'è troppo lavoro. Chiederemo al prefetto e scriveremo al ministero di chiedere una rapidissima integrazione

ne del personale. E vergognoso che una città come Belluno, con tutte le peculiarità e difficoltà logistiche venga tratta così rispetto ad altre parti con organici quasi pieni». Circa la situazione in Prefettura è Alessandro Bazzato (rsu per Confintesa Fp) a fare un quadro: «La grave carenza di personale potrebbe incidere sul rapporto con la cittadinanza e la popolazione. La Prefettura si occupa, oltre all'elettorale, che ci sta impegnando già per la seconda volta quest'anno, tutto il servizio che riguarda l'accoglienza degli extracomunitari, degli ucraini che magari sono sotto la gestione del Comune ma che noi al Ministero dobbiamo fornire rapporti giornalieri, oltre che ai richiedenti asilo. Inoltre potremmo avere difficoltà con i servizi, per quanto riguarda la cittadinanza, le pratiche si accumulano, il personale è sempre meno. Un'altra criticità che stiamo ravvisando è quella sui certificati antimafia che servono a tutte le ditte che operano in

provincia, per poter lavorare con le amministrazioni pubbliche e quindi le liberatorie».

CALO COSTANTE

Per la Fp Cgil prende la parola Andrea Fiocco, che dà voce alle forze di polizia e racconta quello che è un problema non inedito: «La carenza nelle sedi ministeriali, i Provincia di Belluno si attesta negli ultimi 15 anni in un calo del 25% qui siamo nella sede ministero degli interni una carenza al 60%, quindi molto più importate che nelle altre sedi. Le ragioni sono di natura politica, ma anche perché Belluno è periferica rispetto all'Italia ma anche al Veneto, quindi non ci sono tante persone che vogliono lavorare. Qui ogni persona ha almeno il doppio del lavoro da fare perché si carica del lavoro di un'altra persona, le funzioni fanno fatica svolgerle, si tratta di decidere cosa facciamo e cosa facciamo dopo».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA